

L'onorevole lancia il sindaco uscente e sottolinea: "Nostro dovere è promuovere una discussione sui programmi"

Sereni benedice il Boccali bis

di **Alessandro Antonini**

► **PERUGIA** - L'onorevole Marina Sereni, nome forte del Pd umbro e nazionale, ex Ds (fassiniana doc) che oggi appoggia Renzi, interviene senza peli sulla lingua nel dibattito delle amministrative. Capoluogo su tutti. Boccali ha fatto bene - è la tesi - sbagliato andare alle primarie, bisogna ricostruire una proposta intorno a lui. Così come Leonelli è il miglior candidato alla segreteria regionale. Questo non vuol dire che non serva rinnovamento: Sereni appronta un'analisi e un bilancio dell'esperienza umbra, senza reticenze nemmeno sul delicato tema delle riforme regionali.

Si accende il dibattito sulle amministrative, sull'esigenza delle primarie anche per i sindaci al primo mandato. Sono necessarie, in tutti i casi? Quello del capoluogo è un caso esemplare: cosa ne pensa?

"Le primarie per il Pd e per il centrosinistra sono un formidabile strumento di partecipazione democratica. Tuttavia sono un mezzo e non un fine in sé. L'obiettivo che tutti dobbiamo avere è quello di riconquistare il governo delle città, parlando alle comunità locali anche oltre i confini delle tradizionali coalizioni di centrosinistra. Dopo l'elezione del nuovo segretario regionale, il Partito democratico dovrà fare una riflessione complessiva e darsi alcuni criteri, per esempio per regolare eventuali primarie di coalizione. A Perugia abbiamo un sindaco giovane al primo mandato, che ha amministrato in una fase difficilissima della vita degli enti locali e del Paese. C'è stato uno sforzo enorme non soltanto per affrontare le emergenze - rivendicando giustamente, come nel caso della sicurezza, una maggiore attenzione nazionale - ma anche sul terreno della prospettiva futura, in particolare con il progetto per Perugia Capita-

le della cultura europea. Certo ci sono problemi, come ovunque, ma sono convinta che attorno a Boccali si possa costruire una nuova fase di crescita della città. Il Pd ha la responsabilità di promuovere una discussione larga sui programmi, evitando che le divisioni nei gruppi dirigenti finiscano per allontanare ancora di più i cittadini dalla vita politica e sociale. Poi vedremo gli strumenti migliori per scegliere le candidature".

Alcuni sondaggi commissionati dal suo partito danno il sindaco uscente, Boccali, intorno al 33%: è un indicatore reale secondo lei?

"Non conosco il sondaggio di cui parlano alcuni giornali, quindi non posso commentarlo. L'entrata in scena del M5S non va sottovalutata, anche se nelle elezioni locali fin qui il partito di Grillo non ha avuto risultati paragonabili a quello nazionale. Tuttavia la concomitanza con le elezioni europee può favorire la visibilità di questo movimento. Non vorrei però che ora si utilizzassero i sondaggi per accendere un confronto interno quando il nostro principale problema è parlare di più fuori dai partiti, a chi vive l'impatto della crisi economica, ai giovani senza lavoro,

alle aziende in difficoltà, alle famiglie più povere. Vorrei che il Pd, insieme ai suoi amministratori, si mettesse a disposizione di una campagna di ascolto di Perugia e di tutte le altre città dove si vota".

Primarie anche per la scelta del segretario regionale: tre candidati in campo, Leonelli, Fancelli e Cerasini. Chi appoggia? Il segretario regionale deve potersi candidare anche ad altre cariche durante il suo mandato o no?

"Ho condiviso la scelta di coloro che hanno votato Renzi al congresso

so nazionale, voterò Giacomo Leonelli. Il suo percorso mi sembra il più adatto a guidare il Partito democratico dell'Umbria nei prossimi anni. Considero inoltre un valore aggiunto il fatto che attorno al suo nome si siano riconosciuti militanti e dirigenti che al congresso hanno fatto scelte diverse dalla mia. Quanto più è alta l'ambizione del cambiamento - e con Renzi certo abbiamo lanciato una sfida molto ambiziosa - tanto più serve un Pd unito. Quanto al tema delle cariche istituzionali che il segretario regionale può o non può ricoprire c'è già lo statuto nazionale, non abbiamo bisogno di altro".

Rinnovamento, l'8 dicembre ha segnato una svolta in Italia e in Umbria; il Pd del Cuore verde sta cogliendo questa occasione?

"Il risultato di Renzi in Umbria è stato il secondo più alto in Italia. C'è in questo dato ovviamente l'adesione all'idea di un Paese che deve 'cambiare verso', mettere in discussione rendite di posizione e privilegi, fare riforme vere per dare un futuro ai più giovani. Ma indubbiamente in quei numeri c'è anche la richiesta di una forte capacità di innovazione della politica e del sistema di governo in Umbria. La sinistra e il centrosinistra sono tradizionalmente forza di governo nella nostra Regione. Abbiamo perso alcune città alle ultime amministrative (anche a causa di nostre divisioni irrisolte!) ma nell'insieme i partiti del campo conservatore non sono stati in grado di esprimere un'alternativa credibile. In questo qua-



dro, le forze della sinistra e del centrosinistra si sono a mio avviso troppo rinchiusi nel loro perimetro e non hanno colto fino in fondo una domanda di rinnovamento, di maggiore apertura alle forze sociali ed economiche, di maggiore attenzione a mondi diversi da quelli immediatamente riconducibili al nostro campo. Ecco questo credo sia il compito che la vittoria di Renzi ci affida: provare ad interpretare in maniera diversa il nostro ruolo di forza di governo, essere pronti a mettere in discussione relazioni "privilegiate" con pezzi della società regionale per un confronto libero, aperto, attento alle proposte e alle esigenze di tutti. Non si tratta di sostituire un sistema di potere con un altro sistema di potere, come a volte sembra leggendo i retroscena delle nostre discussio-

ni interne. Si tratta di misurarsi con i problemi nuovi che vive questa parte d'Italia, scommettere sulle nostre risorse ma senza pretese di autosufficienza".

La stagione delle riforme regionali volge al termine, quella sanitaria attende solo di essere attuata sino in fondo: si poteva fare di più?

"Sulle riforme si è finalmente aperta una fase nuova a livello nazionale. Stiamo per esaminare la riforma elettorale alla Camera, la direzione di giovedì prossimo discuterà di Titolo V e abolizione del bicameralismo, al Senato è all'ordine del giorno la riforma delle Province. Ho sempre pensato che l'Umbria non possa fare da sé. Abbiamo bisogno di un quadro istituzio-

nale a livello nazionale che punti alla semplificazione, alla maggiore efficacia ed efficienza delle decisioni, al superamento di sovrapposizioni e duplicazioni. Al centro dobbiamo mettere i cittadini, la qualità dei servizi, il contenimento dei costi del sistema pubblico, l'equità. A cominciare dalla sanità, dobbiamo fare un bilancio delle riforme adottate proprio per verificare se abbiamo ottenuto questi obiettivi".



"Bisogna semplificare, superare i doppioni e dare più efficacia ed efficienza alle decisioni"

"Ho condiviso la scelta di chi ha votato Renzi al congresso nazionale, io sto con Giacomo Leonelli"

